



7 ottobre 2002

Giovanni 16, 4b-15

Conviene a voi che io me ne vada.

Se non me ne vado, il Consolatore non verrà da voi

I discepoli sono tristi perché Gesù se ne va. Ma proprio nel suo andarsene ci dimostrerà tutto il suo amore e ci darà il suo Spirito. Questi sarà il nostro consolatore: non ci lascerà mai soli, ci farà entrare nel mistero del Figlio e ci farà capire tutta la verità, di Dio e di noi stessi. E l'unica verità che conta è che lui ci ama di amore infinito e noi siamo infinitamente amati da lui.

4b Ora queste cose non vi dissi all'inizio
perché ero con voi,
5 ma adesso me ne vado
da colui che mi inviò
e nessuno tra voi mi chiede:
Dove vai?
6 Ma, perché vi ho parlato di queste cose,
la tristezza ha riempito il vostro cuore.
7 Ma io vi dico la verità:
conviene a voi che io me ne vada.
Difatti, se non me ne vado,
il Consolatore non verrà da voi.
Se invece parto,
lo invierò da voi.
8 E quegli, venuto,
convincerà il mondo circa il peccato
e circa la giustizia,
e circa il giudizio.
9 Circa il peccato,
perché non credono in me,
10 circa la giustizia



11 perché vado al Padre
e non mi vedrete più;
circa il giudizio,
perché il capo di questo mondo
è stato giudicato.

12 Ancora molte cose ho da dire a voi,
ma per ora non potete portarle.

13 Ora quando egli verrà,
lo Spirito della verità,
vi condurrà nella verità tutta intera.,
Infatti, non parlerà da se stesso,
ma parlerà di quanto ascolterà
e vi ripeterà le cose che avvengono.

14 Quegli mi glorificherà,
perché prenderà dal mio
e lo ripeterà a voi.

15 Tutte quante le cose che ha il Padre
sono mie.
Per questo vi dissi
che prenderà dal mio
e lo ripeterà a voi.

Salmo n. 84 (83)

2 Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

3 L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

4 Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,



5 Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!

6 Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

7 Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

8 Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

9 Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

10 Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

11 Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

12 Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.

13 Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Mi piace riprendere e sottolineare questa che è una beatitudine di chi trova nel Signore la forza per decidere, intraprendere o confermare il santo viaggio, il viaggio verso il Signore che poi compie il viaggio verso di noi; il viaggio più impegnativo è il suo. Ma si parla anche del viaggio, della partenza di Gesù nel capitolo di questa sera.



È più o meno dal mese di febbraio che ci troviamo nel cenacolo per l'ultima cena di Gesù. È un po' lunga quest'ultima cena... continueremo ancora per due capitoli. L'ultima sera di Gesù in cui cerca di far capire ai suoi discepoli che cosa sta per capitare. Evidentemente non capiscono, però è importante dirlo, perché una volta che è capitato, poi ci pensano su e capiscono. È come un po' nell'educazione dei figli e in tutte le cose. Si dicono le cose, anche quelle che non si capiscono, anzi normalmente spero che uno mi dica le cose che non so, perché se le so è inutile dirmele, e magari non le capisco. Poi quando capita il momento giusto, ci ripenso e capisco.

È praticamente il testamento di Gesù. Abbiamo visto che ha lavato i piedi e ha dato il boccone a Giuda come manifestazione della sua esistenza posta a servizio dei fratelli e come dono della propria vita anche per chi lo tradisce e quindi ha dato il comandamento dell'amore e qui ha dato l'esempio lavando i piedi e dando il boccone a Giuda. E poi abbiamo visto che chi ama si trova di fronte all'odio del mondo. E così ci siamo lasciati l'altra volta.

E dopo aver prospettato l'odio del mondo, lo stesso che ha avuto Gesù, ora prima di lasciarli in modo definitivo, dice: non preoccupatevi, non siate tristi, non abbiate paura, non vi lascio soli. Perché con l'andarsene di Gesù comincia una nuova epoca: è l'epoca dello Spirito. Prima era con noi, e poi è in noi e la sua assenza è fondamentale perché noi possiamo nascere; come lo strappo che ci fa nascere e crescere. Il discorso che vedremo stasera e le sere prossime parla proprio di questo stacco che sono come le doglie del parto, che fanno nascere l'uomo nuovo.

Ora leggiamo la prima parte del capitolo e poi la commenteremo un pochino.

Giovanni 16, 4b-15

^{4b} Ora queste cose non vi dissi all'inizio perché ero con voi, ⁵ ma adesso me ne vado da colui che mi inviò e nessuno tra voi mi



chiede: “Dove vai?”.⁶ Ma, perché vi ho parlato di queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore.⁷ Ma io vi dico la verità: conviene a voi che io me ne vada. Di fatti, se non me ne vado, il Consolatore non verrà da voi. Se invece parto, lo invierò da voi.⁸ E quegli, venuto, convincerà il mondo circa il peccato e circa la giustizia, e circa il giudizio.⁹ Circa il peccato, perché non credono in me,¹⁰ circa la giustizia perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹ circa il giudizio, perché il capo di questo mondo è stato giudicato.¹² Ancora molte cose ho da dire a voi, ma per ora non potete portarle.¹³ Ora quando egli verrà, lo Spirito della verità, vi condurrà nella verità tutta intera., Infatti, non parlerà da se stesso, ma parlerà di quanto ascolterà e vi ripeterà le cose che avvengono.¹⁴ Quegli mi glorificherà, perché prenderà dal mio e lo ripeterà a voi.¹⁵ Tutte quante le cose che ha il Padre sono mie. Per questo vi dissi che prenderà dal mio e lo ripeterà a voi.

Questo brano ci presenta i discepoli che sono tristi per la partenza di Gesù. E il tema di tutti i discorsi dell'ultima cena, è lavorare nei discepoli, il significato della sua partenza, cioè della sua morte. E loro pensano che la Croce sia un fallimento, come tutti noi pensiamo. Invece Gesù cerca di spiegare che la Croce non è il fallimento, ma è, da parte sua, la realizzazione piena della propria divinità. Gesù sulla Croce si rivela Dio, perché sa amare fino all'estremo, dare la vita per i suoi nemici. E dall'altra parte, non solo da parte sua è il compimento della vita, il ritorno al Padre, proprio sulla Croce si rivela uguale al Padre, con lo stesso amore del Padre; il suo andarsene sulla Croce anche per noi è fondamentale. È bene, dice, che io me ne vada, altrimenti non arriva lo Spirito. Cioè proprio il suo andarsene, il suo dar la vita sulla Croce, è il mezzo con il quale lui ci dona la sua vita, il suo Spirito, il suo amore e ce lo dona totalmente e quindi possiamo vivere di questo amore.

Quindi capire che il suo andarsene è bene per lui, perché ritorna al Padre, ed è bene per noi, perché riceviamo lo Spirito del Figlio è il tema del brano.



Ed è un brano di conforto rivolto ai discepoli che verranno dopo, perché il brano è scritto come se ormai Gesù fosse andato: *Queste cose vi ho dette, quando io ero ancora con voi*. Come se non fosse più tra noi. Ma adesso non è più tra noi, è assente. E allora, invece di essere tristi per la sua assenza, qui si completa in questo testo, il suo nuovo tipo di presenza, che sarà la sua presenza definitiva nel mondo. Dio nessuno mai l'ha visto, Gesù ce l'ha mostrato, nessuno più lo vede.

Se uno vuol vedere Dio che è Padre, deve guardare il volto dei fratelli. Dove trova dei fratelli che hanno lo Spirito del Figlio, lì c'è il Padre, e si vede il Padre. Allora, praticamente, l'assenza di Gesù comincia la storia della vita nello Spirito, della vita dei figli e dei fratelli. E quindi questo Spirito testimonierà a noi che cosa? Testimonierà a noi che significato ha avuto la partenza di Gesù, perché capiremo cosa ci ha donato con la sua partenza. E poi farà sì che noi sappiamo testimoniare al mondo questo stesso amore. Praticamente la partenza di Gesù è l'inizio della storia della chiesa. Il tempo che c'è tra la sua andata e il suo ritorno è il nostro tempo in cui noi percorriamo il suo stesso cammino. Quindi diventiamo adulti. È lo stacco che ci fa nascere e diventare adulti. E se lui non se ne va, questo non capita.

È comprensibile la fatica del diventare adulti. Però si capisce anche la specie di rimpianto che ci fa restare ancora bambini, quello di dire: Non andartene! C'è un canto che dice: Resta con noi. È comprensibile, però è vero. Gesù opportunamente, sapientemente, pedagogicamente, dice: prendo il distacco da voi. Sottolineo l'espressione che è stata usata prima; non è più con noi, ma è in noi attraverso il suo Spirito.

Ancora una cosa, poi entriamo nel testo. Nel capitolo precedente Gesù parlava di tralcio e di vite, il vostro frutto sia abbondante, la vostra gioia sia piena. Anche qui parla di gioia piena. I discepoli, invece sono tristi, semplicemente perché, vivendo



l'amore come Gesù, si tirano addosso l'odio. Ma allora, come si fa a vivere in questo mondo, dove l'amore è sconfitto e perde? Il primo che ha perso è stato Gesù secondo loro. Lo Spirito farà capire che la Croce non è una sconfitta, ma è il trionfo dell'amore su tutto. E poi ci farà capire che anche noi siamo in grado di fare lo stesso cammino. In questo mondo ostile e senza Dio, noi siamo chiamati a testimoniare la presenza di Dio che è Padre, vivendo la fraternità in questo mondo. Quindi la nostra esistenza ha un valore – si parla spesso di escatologia, di fine del mondo - mostra qual è il fine del mondo, vivere da figli e da fratelli, questa è la fine del mondo, è il fine. Quindi la nostra vita presente è già la fine del mondo, meglio "il" fine, il compimento. E questo compimento è una storia, dura quanto la nostra vita per ogni singola persona e dura quanto dura la storia.

E poi si parla spesso di Apocalisse. Apocalisse vuol dire "rivelazione". La nostra vita è apocalittica, rivela al mondo ciò che è vero, ciò che vale, ciò che resta, ciò che cresce; rivela la vera stoffa del mondo. In concreto, questo avviene. E se voi avete notato, dal cap. 14 al cap. 16, si parla sempre di Spirito Santo e questa sera c'è la massima concentrazione sulle opere dello Spirito Santo, che ha una grossa funzione nei confronti del mondo; lo Spirito Santo fa capire al mondo che ha sbagliato, fa capire al mondo la sua inconsistenza, il suo errore di fondo, ha sbagliato a fondare la vita. Lo Spirito Santo che è amore fa capire che fondare la vita sull'egoismo è tutto sbagliato, è morte. Così lo Spirito Santo farà capire al mondo che cos'è la giustizia. Giustizia vuol dire chi ha ragione. Non ha ragione il prepotente, non ha ragione chi ha ucciso Gesù, ha ragione Gesù che ha vissuto da figlio e da fratello. E il Padre gli darà ragione con la resurrezione. E ancora lo Spirito Santo convincerà il mondo – abbiamo letto nel testo - "di giudizio"; giudizio vuol dire "condanna". Dio ha un forte giudizio, è lui il giudice del mondo, è una tremenda condanna sul mondo. Una condanna tremenda nel senso che condanna il male e salva il mondo e il peccatore. Cioè il giudizio di Dio è la Croce, dove il male è



condannato, talmente condannato che muore Dio per il male, a causa di questo male e poi risorge. Ma talmente buono è Dio nel giudizio sulla Croce, che porta lui su di sé il male per amore, così rivela qual è la vittoria sul male: è l'amore che porta su di sé il male e lo vince.

E allora ci fa capire il giudizio di Dio. Il giudizio di Dio è la salvezza di questo mondo, di tutto il mondo. Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio.

Un po' lo Spirito Santo è come la luce che quando viene fa andar via le tenebre. Possiamo anche dire, così concludiamo, che con la partenza del Figlio che se n'è andato, inizia il nostro cammino verso di lui, è come se il suo andarsene creasse un risucchio che attira verso il Padre e noi, a nostra volta, vivendo del suo Spirito, attiriamo tutto il mondo dietro di noi, testimoniando l'amore e la vita, fino a quando Dio sarà tutto in tutti.

Si può dire un pochino ancora con qualche immagine che l'andarsene di Gesù è come il sorgere del sole, le prime luci, e poi verrà il giorno pieno. Come lo scaturire di una sorgente che poi feconderà tutta la pianura. Praticamente, ciò che con Gesù è iniziato sulla Croce, continua in tutto il mondo attraverso lo Spirito che opera prima nei discepoli, poi, attraverso i discepoli, nel mondo.

Un po' questa è la sintesi del brano che adesso vediamo più dettagliatamente.

^{4b} Ora queste cose non vi dissi all'inizio perché ero con voi. ⁵ Ma adesso me ne vado da colui che mi inviò e nessuno tra voi mi chiede: "Dove vai?"

Questo è un po' il contesto del brano, dove Gesù dice: Queste cose vi dissi quand'ero con voi. Vuol dire che adesso non è già più con noi. Vale per noi questo discorso. E cosa sono "queste cose"? "Queste cose" è il fatto che lui se ne va, cioè il senso del suo andarsene. Gesù non dice mai di sé che muore, dice che se ne va al Padre. Per lui la vita non è un cammino verso la morte, ma è una



testimonianza di amore verso i fratelli, e questa testimonianza di amore verso i fratelli è il cammino di ritorno al Padre. È quello che Gesù vuol far capire a noi: che lui se ne va da colui che l'ha inviato a questo mondo, per testimoniare l'amore che Dio ha per questo mondo.

E Gesù dice: Perché non mi domandate dove vado? I discepoli non osano, sono tristi.

Dove? È importante. Il “*dove*” di Gesù, il Figlio, è esattamente l'amore del Padre e dei fratelli. I discepoli invece pensano che il “*dove*” di Gesù sia come quello di Lazzaro: “*dove*” l'avete posto? Per noi il dove finale è la tomba, tutti finiamo lì. No, non finiamo lì! Lì ci siamo andati per conto nostro, allontanandoci da Dio, ma se noi viviamo nello Spirito del Figlio, la nostra vita è l'amore per i fratelli e l'amore per il Padre e il nostro “*dove*” è questo, cioè la vita eterna.

⁶ Ma perché vi ho parlato di queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷ Ma io dico la verità: conviene a voi che io me ne vada. Infatti, se non me ne vado, il Consolatore non verrà da voi, se invece parto, lo invierò da voi.

La tristezza ha riempito il cuore dei discepoli. È quella tristezza che tutti provavano per la morte di Lazzaro, sarà la tristezza che ha provato Gesù stesso, l'angoscia, dopo aver detto che il chicco di grano deve morire per portare molto frutto, sarà l'angoscia delle donne al sepolcro il mattino di Pasqua che lo cercano tra i morti, ma lui è vivo, sarà il pianto della Maddalena che ce l'ha davanti e non lo riconosce. Cioè, noi davanti al nostro futuro, se ci pensiamo bene, siamo tristi, perché pensiamo che il nostro futuro sia un declino costante. Ed è questo il nostro inganno. Il nostro futuro è il ritorno al Padre. E questo futuro si vive già ora amando i fratelli.

E l'esperienza di Pasqua sarà il passaggio dalla tristezza alla gioia. Questa tristezza è l'inganno fondamentale della vita che ci rende impossibile vivere contenti e quindi cerchiamo di dimenticare



che siamo uomini e cerchiamo la gioia in cose che poi non ci danno gioia, che inevitabilmente ci portano poi ad andare verso la morte, e questa tristezza è pericolosa, e però ce l'abbiamo. E Gesù dice: "Vi dico la verità...", perché questa tristezza è una grossa menzogna. È la menzogna di non sapere che veniamo da Dio e torniamo a Dio, è la menzogna di non conoscere la nostra identità di figli di Dio che Gesù è venuto a rivelarci. E per questo Gesù dice: Conviene per voi che io me ne vada... Conviene, perché così ci mostra che il suo andarsene è qualcosa di assolutamente nuovo, che si può affrontare la vita e la morte in un modo diverso; si può affrontare la vita come amore per gli altri e la morte come ritorno al Padre. Che è un'altra cosa. Allora la vita ha un senso.

E poi, inoltre dice: non solo conviene che me ne vada per questo, ma se no il Consolatore non viene a voi.

Il Consolatore, è il Paraclito, colui che non ci lascia soli, è il nome proprio dello Spirito Santo. Questo Spirito Santo, che è l'amore tra Padre e Figlio, viene a noi proprio dalla Croce. Perché? Perché sulla Croce, quando Dio dà la vita per noi, non possiamo più dubitare del suo amore per noi. Lo vediamo in quel costato trafitto, lì noi vediamo l'amore di Dio e conosciamo questo amore. Perché se Dio non avesse dato la vita per noi, potremmo sempre pensare: Sì, Dio mi ama, ma chissà...fa fatica, oppure sarà vero... No, non c'è amore più grande che mettere la propria vita a servizio dell'altro. E Dio l'ha fatto totalmente, da quando ha lavato i piedi, ha dato il boccone a Giuda e dà la vita per tutti.

Il suo andarsene non è un morire, ma è proprio il dare la vita. È l'atto più altamente divino che esista: far dono della vita.

E il seguito dice cosa fa poi questo Spirito che ci verrà quando lo contempleremo sulla Croce.

⁸ Quegli, venuto, convincerà il mondo circa il peccato e circa la giustizia, e circa il giudizio. ⁹ Circa il peccato, perché non credono in me; ¹⁰ circa la giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete



più; ¹¹ circa il giudizio, perché il capo di questo mondo è stato giudicato.

Qui si dicono le tre operazioni che fa lo Spirito Santo nei confronti del mondo. Quando si usa la parola “mondo” in Giovanni si intende normalmente quella struttura di male che tiene insieme gli uomini nell’egoismo e nella morte. Quella struttura di male che ha un capo che è satana, l’omicida fin dal principio, e che ha come principio, esattamente, la soppressione dell’altro, del fratello. Il primo è Caino e poi continua la storia. E l’ultimo fratello ucciso da questo mondo sarà il Figlio, Gesù Cristo. E con l’uccisione di Cristo il mondo pensa di aver trionfato. È il trionfo del male sul bene, dell’odio sull’amore, l’amore definitivamente sconfitto. Lo Spirito Santo farà capire a questo mondo il suo peccato, il suo errore. Cioè lo Spirito Santo fa un ribaltamento: mostrerà che la Croce è il trionfo dell’amore di Dio sul mondo. E colui che credeva di aver trionfato con la Croce, satana, il potere del male, capirà che è finita definitivamente. Perché è svelata la sua menzogna. Quindi lo Spirito Santo farà capire al mondo il peccato, farà capire ciò che è giusto e farà capire il giudizio di Dio.

E adesso spiega.

Prima fa capire che il peccato consiste nel fatto che non credono in me. Peccato vuol dire “errore”, peccare vuol dire fallire il bersaglio con la freccia; il fallimento del mondo e l’origine di ogni fallimento è non credere nel Figlio. Cosa vuol dire non credere nel Figlio? Il Figlio è figlio del Padre, il Figlio è figlio perché è fratello degli altri. Il nostro peccato fondamentale è non credere che siamo figli, che abbiamo un Padre, che siamo fratelli; tutti gli altri mali derivano da questo. E lo Spirito Santo che è amore ce lo farà capire; perché solo quando viene l’amore capisci quanto è sbagliato l’egoismo; se non viene la luce dell’amore, la tenebra e l’egoismo sono la norma.

Quindi quello Spirito che i discepoli riceveranno vedendo Gesù morto e risorto, sperimentando il suo amore, li renderà capaci



di far vedere sempre al mondo questo errore, questa inconsistenza. Tu credi di aver costruito chissà che! No, ti sei costruito una gabbia, ti sei costruito la morte, ti sei tagliato tutte le relazioni, questo è l'errore fondamentale! Cioè lo Spirito Santo ci farà capire l'amore e ci farà capire che tutto il resto non vale ed è bruciato e nuoce.

È la grande azione costante dello Spirito nella storia. E come lo opera? Lo opera attraverso la testimonianza, non con cose spettacolari; la testimonianza della fraternità, di una vita bella vivibile, nella gioia, nella condivisione, nella solidarietà; mostra che questa vita è sensata ed è praticamente anche il senso della comunità cristiana.

Che funzione ha la Chiesa nei confronti del mondo? Testimonia al mondo il senso dell'esistenza, che è la vita e l'amore, non l'odio, l'egoismo e la prepotenza. Che ogni uomo è fatto per questo, per questo e per tutti.

E poi convincerà il mondo circa la giustizia, perché *vado dal Padre e non mi vedrete più*. Cosa vorrà dire? La giustizia vuol dire che ha ragione. Il giusto è colui che ha ragione. Cioè lo Spirito mostrerà al mondo il suo torto; il mondo ha torto, perché Gesù tornerà al Padre, il mondo non lo vedrà più. A meno che creda all'amore. Tornare al Padre vuol dire vincere, tornare a Dio, mentre voi state qui sulla terra e morite. Se anche voi, però, seguite il cammino dell'amore, allora mi vedrete; lo dirà il brano successivo: dirà ai discepoli: *ancora un poco e non mi vedrete, ancora un poco e mi vedrete di nuovo*. Quindi il mondo non vedrà più il senso della vita e della morte, se non entra nella giustizia di Dio, se non capisce che l'amore ha ragione sulla ingiustizia e sull'odio.

Poi la terza opera dello Spirito nei confronti del mondo è che fa capire il giudizio. Il giudizio consiste nel fatto che il capo di questo mondo è condannato. Il capo di questo mondo è satana, il potere della morte. Sulla Croce finisce il potere della morte. Perché il potere della morte si basa sull'inganno che Dio non è Padre e quindi



se Dio non è Padre, che senso ha la nostra vita, il nostro limite? È la fine di tutto! E allora la nostra vita è disperata, perché è finita.

Invece la Croce vincerà questa menzogna rivelandoci l'amore, e poi ci farà capire che questo amore vince il male, perché? Perché Gesù, giudicato e condannato sulla Croce, ingiustamente, porta su di sé il male e, portando su di sé il male per amore, ci mostra che c'è un amore più grande di ogni male e di ogni morte. E il giudizio di Dio è quell'amore che vince il male e la morte portandolo su di sé. Questo è il giudizio di Dio ed è la fine del male, perché il male finisce dove uno è capace di portarlo senza restituirlo. E proprio così è scacciato il capo di questo mondo, proprio così il mondo è salvo dal male. Quindi il giudizio di Dio tremendo è la salvezza del mondo.

Queste sono le tre cose che opera lo Spirito nei confronti del mondo.

E adesso vediamo le altre tre che opera nei confronti dei credenti.

¹² Ancora molte cose ho da dire a voi, ma per ora non potete portarle. ¹³ Ora, quando quegli verrà, lo Spirito della verità, vi condurrà nella verità tutta intera. Infatti non parlerà da se stesso, ma parlerà di quanto ascolterà e vi ripeterà le cose che vengono.

Fermiamoci qui e vediamo. Gesù dice: ho molte cose da dire a voi ancora! In realtà, Gesù, con la sua vita e la sua morte, ci ha detto tutto quanto doveva dirci e ci ha dato tutto. Cioè ci ha espresso l'amore assoluto di Dio. E però questo amore è sempre non detto, perché non capito. Nell'amore c'è sempre un di più che non è mai dicibile e che lo capisce solo chi ama. E lo Spirito Santo, essendo l'amore che noi discepoli riceviamo, ci fa capire questo non detto, ci introduce nell'indicibile e ci fa portare il peso della verità dell'amore. Perché le parole di Gesù, le parole di verità, le parole dell'amore hanno un peso, un peso specifico, che capisce solo chi ama. E quindi solo lo Spirito che è amore ci fa capire queste parole. Altrimenti parlare di amore a un egoista, è come parlare di colori a



uno che non vede: non sa che cosa sia, se non per descrizione. Invece è proprio portare il peso dell'amore, il saperlo portare. E lo Spirito di verità non solo ci rende capaci di portare la verità, ma ci conduce nella verità tutta intera. Non è che Gesù sia una mezza verità e lo spirito ci dice l'altra mezza. Molti dicono: a me lo Spirito ha detto... Lo Spirito non ha nulla da dire, perché dice quello che dice Gesù. Quindi è già detto tutto. Si dice per quattro volte "ripeterà" in questo testo: ripetere, o riannunciare di nuovo, o ricordare, o interpretare, è l'azione dello Spirito che ci ripete costantemente qui oggi, ora, quel che Gesù allora ha detto; ce lo ricorda, ce lo mette nel cuore, fino a quando diventiamo noi ricordo vivente di Cristo, diventiamo figli. Quindi il potere dello Spirito è farci entrare nella verità che Gesù ha detto. Di fatti non parla di se stesso, parla, vi ripete le cose che ha ascoltato da me. Cioè la profezia cristiana non è dire cose strane sul futuro o previsioni scientifiche o da oroscopo per avere il controllo sul futuro; la verità cristiana è la memoria del passato, di ciò che è capitato a Gesù il Figlio, che è il nostro futuro. Ciò che è capitato a lui, capita a noi, capiterà a tutti. Quindi è importantissimo perché fino a quando la parola non entra in noi, non diventa nostro ricordo e non diventa attualizzazione qui e ora che mi fa capire il presente, non ha valore ciò che ho imparato.

Per esempio, il catechismo con tutte le sue formule, ditemi, vi è stato mai utile qualche volta? Sì, se per caso volevi uccidere uno, ti ricordava che non bisogna uccidere. Ma per capire qui e ora che cosa fare, è proprio lo Spirito, cioè l'amore che ci fa capire cosa fare qui e ora, quel che è giusto. Ed è lo Spirito che attualizza in noi ora le parole di Gesù, è il Maestro interiore. E noi siamo tempio dello Spirito.

E la cosa più grande di ciascuno di noi – se uno ci pensa bene – è che noi siamo tempio dello Spirito di Dio. C'è gente che va di qua e di là per pregare, può essere anche utile, nulla di strano; ma provate a entrare in voi stessi, Dio è dentro di noi, è più intimo a te



di te stesso! E se tu fai qualcosa che non va, t'accorgi che questo Spirito si contrista, perché noi siamo già in Dio, perché Dio ci ama di amore eterno e quando ami uno ce l'hai dentro; quando noi amiamo un po' il Signore, abbiamo lo Spirito, abbiamo realmente dentro il Signore che diventa il nostro principio di pensare, di agire e di amare. Ed è questa la presenza nuova di Dio, la vera presenza. Non andare a cercare altrove, chissà dove o da grandi maestri! Nessun grande maestro vi dirà mai niente! Quattro stupidaggini ve le può dire chiunque! Entrate nel vostro cuore!

E le parole che ascoltate del Vangelo, v'accorgete che parlano al vostro cuore e diventano vere e vi interpretano e vi fanno capire la verità. Anzi addirittura dice: *vi dirà le cose che vengono...* E allora si dice: le cose che vengono, cos'è il futuro, vorrei sapere... No, le cose che vengono è un sinonimo del Regno di Dio, cioè vi fa capire il Regno di Dio, che Dio è Padre, che gli altri sono fratelli, sono le cose che vengono sempre. E lo Spirito Santo vi fa capire l'essenziale della realtà, mi dà gli occhi del Figlio per vedere la realtà, sono gli stessi del Padre, e mi dà lo stesso cuore del Figlio e del Padre. E allora vedo il Regno che viene.

Questa espressione "le cose che vengono" mi richiama l'espressione talvolta usata che si riferisce allo stesso Dio, al Dio che viene.

È tradotto forse con le "cose future". Non è esatto nella traduzione. Non sono le "cose future", ma le "cose che vengono". È una espressione tecnica: Colui che viene è il Messia, è il re, è il regno.

Di questo versetto mi piace sottolineare "vi condurrà nella verità tutta intera". È una specie di introduzione continua. Credo che sulla base anche della esperienza piccola o grande che possiamo avere, in termini anagrafici, nessuno osa valutare l'intensità dell'esperienza di fede, dell'esperienza di Dio, credo però che ciascuno di noi avverta, per poco che ci pensi, che c'è un cammino a



cui si è condotti gradualmente, si sente che ci si introduce, veniamo introdotti nella comprensione e nell'esperienza di quello che qui è annunciato dalla parola del Signore.

¹⁴ Lo Spirito mi glorificherà, perché prenderà dal mio e lo ripeterà a voi. ¹⁵ Tutte quante le cose che ha il Padre sono mie. Per questo vi dissi che prenderà dal mio e lo ripeterà a voi.

Ed è ripetuto due volte che cosa fa lo Spirito Santo ed è la sintesi di tutto questo. Lo Spirito Santo che cosa fa? Glorificherà Gesù in noi. La sua gloria è la gloria del Figlio. Noi avremo la gloria del Figlio, che vuol dire l'amore del Padre e dei fratelli.

Credo si possa anche dire: mi glorificherà, mi darà consistenza, se la gloria di Dio è la consistenza di Dio, lo Spirito dà consistenza alla Parola di Gesù in noi.

E poi spiega come fa a glorificarmi? Prende del mio e lo dà a voi. Ma che cos'è il "suo" di Gesù? Tutto ciò che il Padre mi ha dato. E cosa gli ha dato il Padre? Tutto, se stesso. Quindi, cosa fa lo Spirito Santo? Ci dà tutto, Dio, ci fa entrare nella Trinità come figli. Questo è il grande dono dello Spirito Santo. Per questo vi dissi che prenderà dal mio e lo ripeterà a voi. Cioè lo Spirito Santo attualizzerà in noi tutto ciò che Gesù ha detto e ha fatto ed è di persona; attualizza in noi la vita del Figlio.

Come vedete allora, questo brano, ai discepoli tristi perché Gesù se ne va, dice: ma siate contenti che me ne vado, perché voi diventate come me, diventate figli e ricevete lo Spirito.

Come vedete è un testo molto denso che, tra l'altro, contiene, se si legge a un secondo livello di lettura, le linee portanti della storia del mondo e della chiesa. Se la storia del mondo, il progresso del mondo, consiste nel capire l'errore, nel capire ciò che è giusto, e nel capire che cos'è il giudizio; il credente a sua volta, che è quella parte di mondo che ha capito questo, comincia a entrare nella verità, ha la capacità di portarne il peso, entra nella verità



tutta intera, comincia a saper vedere le cose che vengono e a capirne il senso, addirittura lui stesso viene trasformato nel Figlio perché lo Spirito gli comunica tutto ciò che Gesù ha, cioè il suo rapporto con il Padre e coi fratelli. Quindi è bene l'assenza di Gesù.

Testi utili:

- Salmo 84 (83); 103 (102);
- Ezechiele 36, 22-38;
- Giovanni 1, 20-34; 14, 26-28; 15, 26-27; 19, 30; 20, 22-23.